

Capitolo primo

Le origini

I coreani.

I coreani sono oggi uno dei popoli etnicamente piú omogenei al mondo, dal momento che in tempi recenti in Corea non sono esistite minoranze etniche o linguistiche significative. Non è facile definire il concetto di etnia, mentre è piú semplice dare una definizione di lingua: tutti i coreani parlano il coreano come lingua madre e tutti coloro che parlano il coreano come lingua madre si identificano come etnicamente coreani. A quanto risulta, negli ultimi secoli nessun'altra lingua è stata utilizzata da un gruppo nutrito presente nella penisola.

Il coreano non è strettamente imparentato con altri idiomi. In passato, molti linguisti lo classificavano tra i linguaggi altai-ci, insieme al giapponese, al mongolo, alle lingue turche e alle lingue tungusiche come il manciú, idiomi con cui il coreano condivide la struttura grammaticale. Tutti sono agglutinanti, vale a dire che prevedono l'aggiunta di componenti lessicali a una radice per formare parole di norma lunghe. Di solito questa relazione linguistica è ritenuta indicativa del fatto che gli antichi antenati dei coreani moderni provenissero dall'Asia centrale, che fossero entrati nella penisola attraverso la Manciuria e che alcuni di loro avessero poi occupato l'arcipelago giapponese. Tuttavia, oggi la maggior parte degli studiosi di linguistica storica considera il coreano moderno come l'unico membro della propria famiglia linguistica, il che lo rende un linguaggio isolato, di cui non si conosce la relazione con altri idiomi viventi¹. Le prove genetiche forniscono alcuni indizi sulle sue origini: poiché l'analisi del Dna del cromosoma Y mostra che coreani e giapponesi condividono un gruppo di marcatori genetici non comune tra gli altri asiatici, è probabile che almeno alcuni degli antenati dei coreani fossero arrivati dalla Manciuria e dall'Asia nordorientale e che all'incirca 4000 anni fa, dopo un lungo pe-

riodo nella penisola, alcuni dei loro discendenti si fossero trasferiti in Giappone. Qualunque siano le origini dei coreani e le loro relazioni con i vicini, nei due millenni di storia coreana che possono essere supportati da documenti scritti, nella penisola non sono state registrate migrazioni su larga scala.

Il coreano ha un sistema sonoro insolito. Le consonanti si differenziano tra suoni aspirati e non aspirati e tra suoni tesi e non tesi, ma non vi sono distinzioni fonemiche tra consonanti sonore e sorde. Ciò significa che non esistono suoni iniziali di *b*, *d*, *g* dura o *j*, ma tre suoni di *p*, tre *t*, tre *ch* e tre *k*. Questo, unito al complesso sistema di cambi di suono, rende la lingua difficile da pronunciare per la maggior parte dei non madrelingua, essendo inoltre molto inflessa e senza sfumature di tono. Sebbene il coreano moderno sia ricco di numerose parole prese in prestito dal cinese, non gli assomiglia affatto. E se la particolarità del vocabolario e della fonologia coreana è motivo di orgoglio per alcuni nazionalisti coreani moderni che amano sottolineare l'unicità del paese, per gli studiosi rappresenta un rompicapo linguistico, che rende difficile risalire alle origini del coreano. Va aggiunto che gli storici non sanno molto di come suonava la lingua prima dell'invenzione dell'alfabeto coreano nel xv secolo e possono solo ipotizzare quale fosse la sua struttura nell'antichità.

I primi insediamenti.

L'uomo popola la penisola coreana fin dai tempi più remoti. Tuttavia, i terreni acidi della maggior parte delle regioni fanno sí che siano stati trovati pochi resti umani, e ciò che sappiamo sulle popolazioni primitive proviene soprattutto dagli arnesi di pietra che hanno lasciato². Ad esempio, resti di ominidi paleolitici sono stati rinvenuti a Kulp'ori – vicino alla moderna città nordcoreana di Sönbong, nell'estremo Nordest della Corea – e datati provvisoriamente a 400 000 anni fa. I nordcoreani hanno però affermato di aver trovato prove dell'esistenza dell'uomo già 600 000 anni fa, e in diverse aree della Corea del Sud sono stati segnalati utensili in pietra e prove dell'occupazione di grotte da parte di popolazioni del Paleolitico. La datazione

di questi primi insediamenti è incerta e non è chiaro neppure se già all'epoca la penisola fosse abitata in modo continuativo. In ogni caso, si può affermare che l'attività umana in Corea risalgia a centinaia di migliaia di anni fa.

Secondo le ricerche, la cultura coreana potrebbe aver avuto origine durante l'*optimum* climatico del post Pleistocene, tra il 6000 e il 2000 a.C., periodo di riscaldamento climatico che coincide all'incirca con l'inizio del Neolitico in Corea. La principale fonte di informazioni sulle popolazioni neolitiche della penisola proviene dalla ceramica, i cui primi reperti sono stati rinvenuti su strati di siti preceramici. Questo fatto, insieme alla continuità degli utensili in pietra, suggerisce che le culture della ceramica potrebbero aver avuto origine da civiltà preesistenti piuttosto che essere il prodotto di nuovi popoli entrati in Corea³. Il primo vasellame noto è stato rinvenuto a Cheju e risale al 10 000 a.C. Non presenta decorazioni, è fatto di argilla grossolana, simile ad altri ritrovati nel Giappone occidentale e nel bacino del fiume Amur in Russia⁴. Tale vasellame primitivo è noto come *chŭlmun*, o vasellame a pettine (definito in coreano anche *pitsal munŭi*), dal nome del caratteristico motivo decorativo che consisteva in linee parallele incise. Le prime forme mostrano una notevole variazione regionale: dopo il 3500 a.C. il *chŭlmun* classico emerse nei bacini dei fiumi Han e Taedong sulla costa occidentale. Le variazioni regionali del vasellame permangono anche nei reperti rinvenuti in seguito: lungo la costa orientale è stata trovata una ceramica a base piatta, mentre i vasi della costa meridionale sono tipicamente a base tonda con bocca larga. Le prime culture associate a queste ceramiche sembrano aver avuto una sussistenza fortemente dipendente dalla pesca come testimonia, oltre al ritrovamento di conchiglie, anche l'abbondanza di affondatori di reti in pietra e di ami da pesca rinvenuti nei siti del primo Neolitico⁵.

I villaggi associabili alla ceramica *chŭlmun* assomigliano a quelli precedenti, trattandosi di piccoli agglomerati di abitazioni semisotterranee realizzate scavando una fossa nel terreno e ricoprendola con legno, fango e paglia. Un focolare centrale rivestito di pietre forniva il calore, a testimonianza di un adattamento pratico al clima, in quanto le abitazioni rimanevano fresche d'estate e relativamente calde d'inverno. Già in questo

primo periodo sono evidenti le complesse relazioni tra i popoli della penisola e i loro vicini della Cina, della Manciuria/Siberia e dell'arcipelago nipponico: la ceramica della Corea mostra una certa somiglianza con quella del Giappone e della regione cinese del Mar Giallo, e alcuni studiosi hanno anche notato analogie tra gli stili regionali coreani e il vasellame siberiano. La similitudine degli stili di ceramica suggerisce che i primi abitanti della Corea facessero parte di un complesso piú ampio di popoli e culture dell'Asia nordorientale, sebbene alcuni studiosi ritengano che la ceramica coreana si differenzi da quella rinvenuta nel continente asiatico o in Giappone. Altri, invece, reputano poco convincente l'evidenza di una cultura coreana distintiva in una data cosí precoce.

Il periodo *chǔlmun*, che durò fino al 2000 a.C. circa, fu una fase di transizione dalla caccia, pesca e raccolta all'agricoltura come base di sussistenza. Per comprendere questa transizione, possiamo vedere gli sviluppi in Corea come parte di un cambiamento mondiale nei modelli di esistenza umana. Circa 10 000 anni fa, in varie parti del mondo si passò da un'economia basata sulla caccia specializzata, e in minima parte sulla raccolta di piante e sulla pesca, a una strategia di esistenza piú ad ampio spettro. Ciò comportava la caccia di una maggiore varietà di selvaggina, compresi molti animali piú piccoli, e una maggiore dipendenza dalla pesca e dalla raccolta di piante per l'alimentazione. In molte parti del mondo tale evoluzione fu seguita dalla graduale domesticazione di vegetazione e bestiame, fino a quando le società divennero sedentarie e nuovamente specializzate, affidandosi a una o piú specie di piante coltivate o di animali allevati. Le ragioni di questa trasformazione rimangono alquanto misteriose, anche se il passaggio all'agricoltura è forse legato in qualche modo complesso alla fine dell'ultimo periodo glaciale, circa 10 000 anni fa, e al conseguente riscaldamento globale.

Le testimonianze archeologiche mostrano che la Corea si inserisce perfettamente in tale modello. Durante il Neolitico, i popoli della penisola vivevano di pesca, raccolta di molluschi, caccia di cervi, maiali selvatici e buoi e raccolta di piante selvatiche. Le foreste della Corea, soprattutto durante l'*optimum* climatico del post Pleistocene, ospitavano una grande quantità di vegetazione commestibile: ghiande, castagne, radici della ma-

ranta, rape, cipolle verdi, aglio e camelia giapponese. Gli arnesi in pietra rinvenuti dimostrano che questi alimenti erano sempre piú importanti nella dieta⁶. Il IV millennio vide la comparsa dell'agricoltura, come è testimoniato dall'esistenza di macine, zappe e falchetti di pietra nei siti archeologici. Il miglio, originario della Corea, fu probabilmente la prima pianta importante addomesticata e alla fine del periodo *chǔlmun* la sua coltivazione era diffusa, cosí come l'addomesticazione del maiale. L'agricoltura è estremamente rilevante in termini di evoluzione storica, perché rende possibile lo sviluppo di comunità sedentarie, trasforma il paesaggio e consente di far emergere forme piú complesse di organizzazione sociale. Ma l'agricoltura come base di sussistenza si sviluppò lentamente, la caccia, la pesca e la raccolta di piante selvatiche erano ancora fattori determinanti, dunque gli insediamenti rimasero ridotti. I cambiamenti apportati dai popoli *chǔlmun* stavano gettando le basi per i futuri sviluppi della Corea, ma non è chiaro chi fossero tali popoli e quale fosse il loro rapporto con le civiltà straniere o con i successivi abitanti coreani. L'agricoltura primitiva fu probabilmente introdotta nella penisola tramite migrazioni provenienti dall'attuale Cina centrale e meridionale e, infatti, un gruppo di marcatori genetici è stato collegato alla diffusione dell'agricoltura neolitica dalla Cina meridionale al resto dell'Asia orientale, compresi Corea e Giappone.